

ITALIA

Wojtyla e Giovanni XXIII, verso i due Papi santi

R. M.
CITTÀ DEL VATICANO

Papa Wojtyla non aveva nessun «coinvolgimento personale» nello scandalo che travolse il fondatore dei Legionari di Cristo, Marcial Maciel. Lo precisa monsignor Sławomir Oder, postulatore della causa di canonizzazione di Wojtyla durante un incontro in Vaticano con i giornalisti dedicato alla canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II che si terrà domenica prossima 27 aprile. «Dallo studio dei documenti - precisa - è emersa una risposta netta: non esiste alcuna prova». È una puntualizzazione significativa perché Maciel nel 2006 venne formalmente accusato di abusi e pedofilia e tra le ragioni di critica per la rapida procedura avviata per la beatifi-

cazione del Papa polacco vi è proprio la sua sottovalutazione dello scandalo degli abusi sui minori compiuti dal clero. Il postulatore del Papa polacco che ne ha seguito tutto l'iter della santificazione lo mette così al riparo da questa responsabilità. Nel delineare la figura del futuro santo, Oder ne sottolinea «la fede semplice, la profondità mistica, il coraggio di affrontare le difficoltà della vita con tenacia e coraggio attraverso la capacità di vedere nella storia l'intervento di Dio». Ma di Giovanni Paolo II riconosce anche, come limite umano, il carattere sanguigno e irruento. Lo descrive come uomo dalla «fede semplice» che «aveva bisogno della gente». «Era un uomo di Dio» ha aggiunto ricordando come quel «Papa subito» invocato a gran voce in piazza San Pietro da un settore

dei fedeli durante le esequie fosse espressione di un sentimento diffuso. Era ancora forte l'immagine della lunga e agonia mostrata al mondo da Karol «il grande», come venne chiamato il Papa mediatico che nei suoi viaggi aveva attraversato tutti i continenti e lanciato grandi sfide alla modernità. Quella richiesta di «santo subito» non fu pienamente raccolta da Benedetto XVI che però consentì di anticipare a rispetto ai tempi canonici l'apertura della causa di

beatificazione. È stata l'unica «scorciatoia» concessa, ricorda Oder.

Quella della «fede semplice e grande» oltre che delle umili origini è una delle caratteristiche che aveva in comune con Giovanni XXIII, l'anziano pontefice che ebbe il coraggio e la determinazione di indire il Concilio Vaticano II, aprendo la Chiesa al mondo contemporaneo e superando anche le forti resistenze presenti nella Curia romana. Il suo postulatore il padre francescano Giovan Giuseppe Califano sottolinea come non fosse «buonismo» quello del Papa «buono», che nel famoso discorso della Luna chiede «una carezza ai figlioli», che visita i bambini malati al Bambin Gesù e i carcerati a Regina Coeli. Che esce dalle mura vaticane per visitare le periferie della Capitale. «Il suo - sottoli-

nea Califano - era sinonimo di amore, di genio pastorale, di comprensione, di perdono, di conforto. In pratica, come appare Gesù nel Vangelo». Il suo motto episcopale era «obbedienza e pace» che esprimeva anche la sintesi della sua vita al servizio della Chiesa.

Domenica ci sarà anche la sua santificazione grazie alla decisione di Papa Francesco di accogliere la supplica rivoltagli perché, utilizzando il percorso «pro grazia», si potesse procedere alla sua canonizzazione anche senza il riconoscimento del secondo miracolo. È il segno di una sintonia profonda. Mentre ci si prepara ad accogliere la moltitudine di fedeli che da tutto il mondo raggiungeranno la Capitale, arriva l'attacco dei leftrici: «Così si santifica il Concilio Vaticano II con i suoi errori».

...
Il postulatore Oder: Giovanni Paolo II non ebbe coinvolgimenti con il caso del pedofilo Maciel

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Quando Papa Francesco ha firmato il decreto per la canonizzazione di Giovanni XXIII ha affermato «Quest'uomo mi deve aiutare». Lo racconta Stefania Falasca, giornalista e scrittrice, autrice di *Giovanni XXIII, in una carezza la rivoluzione* (edito da Rizzoli) dedicato a questa canonizzazione «pro gratia». Certo è che nell'affinità tra i due pontefici vi sono molte delle ragioni che hanno spinto Bergoglio a procedere alla canonizzazione del Papa del Concilio Vaticano II. Stefania Falasca è tra i pochi che ha avuto accesso diretto alle carte della «positio» su Angelo Roncalli, il documento in base al quale Papa Francesco ha deciso di avvalersi della procedura «pro grazia» senza attendere la certificazione del secondo miracolo dopo la beatificazione Giovanni XXIII voluta nel 2000 da Giovanni Paolo II. «Ha atteso 35 anni per la causa di beatificazione e ora arriva la canonizzazione di Papa Roncalli. È stata una scelta molto ponderata. Tutto il profilo della sua santità, della sua fama, i suoi scritti a partire dal suo Diario dell'Anima - spiega l'autrice - hanno avuto modo di essere sviscerati ed esaminati con grande attenzione. Non vi è alcuna lacuna da colmare. Mancava solo il riconoscimento formale che arriva ora con la sua beatificazione».

Perché sarà Santo e perché proprio ora?

«Perché nella Chiesa di questo tempo è di piena attualità quanto ha iniziato Papa Roncalli. Questa canonizzazione può rappresentare una vera opportunità per la Chiesa. D'altra parte se è prassi che nei processi di canonizzazione si guardi a quanto le figure di coloro che si chiede di elevare agli onori degli altari possano essere d'esempio e parlare alla sensibilità contemporanea, lo è in modo particolare per Giovanni XXIII. La potremmo definire una canonizzazione «pro Ecclesia». Lo ha detto lo stesso Bergoglio: Giovanni XXIII può essere un faro per la Chiesa».

Quali sono le ragioni di questa attualità?

«Intanto la proclamazione del Concilio Vaticano II, quindi la ricerca dell'unità dei cristiani che Roncalli ha avviato e il tema della pace, che è stato uno dei tempi portanti del suo pontificato. Sono le peculiarità che ritroviamo anche nel pontificato di Bergoglio».

Per questo Papa Francesco ha accelerato l'iter della canonizzazione ricorrendo al percorso «pro grazia»?

«Vi è l'attualità della sua figura proposta a modello della Chiesa universale, ma ci sono anche altre ragioni. Giovanni XXIII gode già di un culto

...
«Ha praticato l'ostpolitik della misericordia aprendo all'incontro tra cristiani e le altre fedi»



Papa Giovanni Paolo II in occasione della giornata mondiale del malato, l'11 febbraio del 2001. FOTO LAPRESSE

«Il filo ideale che unisce Papa Roncalli e Francesco»

L'INTERVISTA

Stefania Falasca

La giornalista e scrittrice che ha avuto accesso diretto alle carte della «positio» sul pontefice del Concilio: «L'attualità del suo messaggio è viva»



liturgico diffusissimo in tutto il mondo. Da tempo si celebrano messe in suo nome autorizzate dalla Santa Sede, come se fosse già un santo canonizzato. Si va oltre la fama di santità crescente che da sempre accompagna la sua figura. Nelle cinque richieste contenute nella «supplica» rivolta a Papa Francesco per il rito straordinario di canonizzazione si ricorda come già durante il Vaticano II, alla



Giovanni XIII in una delle prime uscite, nel 1958. FOTO LAPRESSE

morte di Roncalli vi era stata la richiesta dei padri conciliari per una sua canonizzazione per acclamazione da parte del Concilio, che poi non è stata accolta da Paolo VI che decise di avviare il processo ordinario di canonizzazione. Sono queste ragioni, unite all'opportunità del momento, che Bergoglio ha ritenuto rilevanti e tali da poter sostituire il riconoscimento del secondo miracolo dopo la

beatificazione del 2000 previsto dal percorso ordinario di canonizzazione».

Come spiega la canonizzazione dei due pontefici, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e la scelta di domenica 27 aprile, festa della Misericordia?

«Papa Francesco ha già detto dell'instaurazione felice di Papa Wojtyla di istituire la festività della Misericordia, così significativa nel suo pontificato.

Lo è stata anche per Giovanni XXIII che nella sua allocuzione di apertura del Concilio conì il termine «medicina della Misericordia». È sul filo della misericordia che si è retto tutto l'ordito del suo magistero. Sono consonanze tra i due Papi che come in un filo ideale li uniscono allo stesso Bergoglio».

Vi sono anche altre consonanze tra Roncalli e Papa Francesco?

«Indubbiamente con la sua decisione Bergoglio esprime la volontà di indicare un modello da percorrere alla Chiesa universale, quello conciliare e giovanneo. Senza questa «decisione» la canonizzazione sarebbe comunque arrivata, visto che oltre alla diffusissima fama di santità vi sono moltissimi «presunti miracoli» attribuiti all'intercessione di Giovanni XXIII, di cui almeno 18 avevano gli elementi necessari per avviare il processo di canonizzazione».

È l'indicazione di tornare con maggiore determinazione al Concilio Vaticano II?

«La supplica presentata per la canonizzazione straordinaria di Roncalli è motivata anche dalla ricorrenza del 50° della sua scomparsa e dall'anniversario dell'apertura del Vaticano II. Giovanni XXIII è il Papa del Concilio e indubbiamente si riscontra un'affinità profonda con l'attuale pontefice proprio nel portare avanti la Chiesa nello spirito del Concilio. In particolare sui quei temi conciliari che sono rimasti ancora incompiuti come la collegialità, la povertà della Chiesa e l'unità dei cristiani. Sono quelli ripresi con più forza da Papa Francesco».

Quale le sembra il più significativo?

«Indubbiamente quello dell'unità dei cristiani, quindi dell'ecumenismo, e del dialogo interreligioso. Per la Chiesa ortodossa Papa Giovanni è stato da subito un riferimento centrale nel cammino di unità tra i cristiani e del movimento ecumenico. Un confronto di amicizia e di incontro che Roncalli maturato da nunzio nei Paesi dell'Europa orientale, in Bulgaria e in Turchia. La Chiesa ortodossa lo ha considerato come un santo già alla sua morte. La canonizzazione di domenica anche da questo punto di vista è un bellissimo segno e può rappresentare uno stimolo ulteriore nel cammino verso l'unità tra la Chiesa di Roma e la Chiesa d'Oriente. Roncalli ha praticato una ostpolitik della misericordia anche verso l'ebraismo e l'islam. Si deve a lui l'avvio del dialogo interreligioso. Ha praticato in modo concreto quella cultura dell'incontro così importante anche per Bergoglio. È stato indubbiamente un precursore del cammino ecumenico e del dialogo interreligioso nella stagione contemporanea della Chiesa. Un santo attualissimo».

...
Giovanni XXIII è un «santo di fatto», gode già di un culto liturgico diffuso in tutto il mondo